

TERREMOTO NELLA SICILIA OCCIDENTALE Paura ma nessun danno per una scossa di magnitudo 4.2 della scala Richter avvenuta alle 8,21 di ieri

La terra trema da Palermo sino a Mazara

Evacuati scuole e uffici. L'epicentro a 12 chilometri dal litorale di Capaci a una profondità di circa 10 km

Francesco Nuccio
PALERMO

Erano le 8.21 quando la terra ha tremato a Palermo e in numerosi paesi della Sicilia Occidentale. Una forte scossa, di magnitudo 4.2 della scala Richter, durata per fortuna solo pochi secondi, che sono sembrati, però, interminabili. Tanta paura ma fortunatamente nessun danno anche se il sisma ha risvegliato, soprattutto tra le persone più anziane, lo spettro del terremoto che nel '68 seminò morte e distruzione nella Valle del Belice.

La scossa è stata avvertita distintamente dalla popolazione e non solo ai piani alti degli edifici. Perfino alcuni atleti che stavano nuotando nella piscina comunale si sono accorti di quanto stava accadendo non appena hanno notato l'acqua incresparsi di piccole onde nonostante l'impianto fosse al coperto. Nel capoluogo numerose persone sono scese subito in strada, mentre scuole e uffici pubblici sono stati fatti evacuare per sicurezza. Anche Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione, è stato sgomberato. Le operazioni si sono svolte, tuttavia, in modo ordinato e senza scene di panico; gli studenti sono rimasti pazientemente in attesa davanti agli istituti, prima di ricevere la comunicazione ufficiale che li autorizzava a tornare a casa.

Il terremoto, i cui effetti sono stati avvertiti fino a Trapani e Mazara del Vallo, presenta alcuni aspetti di «novità», come sottolineano gli studiosi. L'ipocentro del sisma è stato localizzato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma nel basso Tirreno, a 12 chilometri dal litorale di Capaci, sulla direttrice tra Palermo e Ustica, a una profondità di circa 10 chilometri. Una zona diversa da quella che in passato è stata al centro di fenomeni tellurici di rilievo; in quei casi l'ipocentro era molto più distante dalla costa e a una profondità maggiore.

Anche per questi motivi il sisma è stato avvertito distintamente. La scossa delle 8.21 è stata seguita da altre tre repliche di minore intensità, la prima, di magnitudo 2.4, alle 8.44; la seconda, di magnitudo 2.9, alle 9.15 e l'ultima, di magnitudo 3.1, alle 11.45.



Un passante indica la crepa tra le lastre di marmo della pavimentazione del Tribunale



La strada per Monte Pellegrino è stata chiusa dai vigili urbani



Studenti del liceo "Umberto I" evacuati nell'atrio della scuola dopo la scossa di terremoto

Subito dopo il terremoto i centralini dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine sono stati tempestati da centinaia di telefonate da parte di cittadini allarmati che chiedevano informazioni. Nessuno, tuttavia, ha segnalato danni che le squadre dei vigili del fuoco sono rimaste sostanzialmente inattive, mentre la centra-

le operativa della Protezione Civile regionale ha fatto scattare il piano di allerta previsto in questi casi, con verifiche in edifici pubblici e infrastrutture.

I controlli hanno riguardato anche Igor D'India, il filmmaker palermitano che da 19 giorni vive in una grotta di Monte Pellegrino, a 25 metri di profondità, con

l'obiettivo di restarci per un mese. Lo speleonauta, assistito via radio dallo staff del Corpo nazionale soccorso alpino, ha detto di avere avvertito la scossa di terremoto ma di volere continuare nella sua impresa.

«In Italia statisticamente si originano circa 2 mila terremoti all'anno. Il nostro è un Paese si-

smicamente vulnerabile, con edifici in larga parte ancora poco idonei a resistere bene ai terremoti», afferma il geologo siciliano Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi.

«Nel nostro territorio sono state individuate ben 36 diverse zone sismogenetiche - aggiunge Giovanni Calcagni, del Consiglio nazionale dei geologi - che generano terremoti con magnitudo superiore ai 2.5 gradi Richter. Di questi circa 2 mila eventi sismici almeno uno all'anno è sopra la soglia del danno significativo, compreso quindi tra 5 e 6 gradi e uno ogni 10-20 anni è gravissimo, tra 6 e 7 gradi Richter. La situazione è dunque seria e preoccupante». Calcagni elenca anche i dati relativi agli ultimi 40 anni in Italia: «Ben 4.600 morti per terremoti, 500 mila senza tetto e 150 miliardi di spesi per il dopo emergenza. Adesso qualcosa si sta muovendo. Sul fronte della prevenzione sismica - sottolinea - nel nostro Paese è in atto un'importante iniziativa, coordinata e controllata dal dipartimento nazionale della Protezione civile, per finanziare il rafforzamento degli edifici strategici e procedere alla realizzazione degli studi di microzonazione sismica a scala comunale dell'intero territorio italiano». ◀